

PAOLO ROVATI

**Il «caserio» nella geografia
delle provincie basche spagnole**

PAOLO ROVATI

IL "CASERÍO" NELLA GEOGRAFIA DELLE PROVINCIE BASCHE SPAGNOLE.

L'occupazione di uno spazio funzionale da abitare è stato sempre legato al tentativo dell'uomo di adattarsi all'ambiente circostante. Le soluzioni pratiche, innumerevoli e diversissime, sono il risultato dell'interazione di molteplici fattori, sia fisico-ambientali, sia socio-culturali; tra queste la casa rurale ne è forse l'immagine più rappresentativa. Se la storia di un popolo è anche la storia delle sue abitazioni, di particolare interesse appare lo studio del "caserío" come tipica struttura architettonica e sociale della campagna basca, sopravvissuta nel tempo in una regione caratterizzata da un forte sviluppo industriale, che oggi rischia di perdere le proprie connotazioni storico-ambientali e perfino di scomparire.

1. L'origine del popolo basco, come quella della sua lingua, è certamente molto antica ed ancor oggi oggetto di numerosi studi ed interessanti ipotesi. Alcuni glottologi hanno rilevato una certa similitudine tra la lingua basca (euskera, euskara o euskuara) e le lingue caucasiche: i Baschi sarebbero, quindi, i discendenti di genti provenienti dal Caucaso e giunte nei Pirenei occidentali tra il III ed il II millennio a.C. (1). Altri sostengono un'origine autoctona dei Baschi che meglio ne giustificherebbe l'originalità etnica e linguistica (2).

(1) Cfr. J. L. DAVANT, *Historia del Pueblo Vasco*, Ed. Elkar, Zarauz, 1980, p. 17. I Baschi possono essere considerati come "un residuo di un'antica popolazione europea, la quale avrebbe dato origine alle popolazioni europee attuali in seguito a mescolanza con genti provenienti dall'oriente (forse India), fornite di caratteristiche serologiche differenti da quelle degli Europei attuali". (R.), BIASUTTI, *Le razze e i popoli della terra*, U.T.E.T., Torino, 1967, vol. I p.401.

(2) Cfr. M. DE UGALDE, *Nueva Síntesis de la Historia del País Vasco*, Sendoa Agritaldaria, Donostia, 1983, p. 71; cfr. J. PARELLADA DE CARDELLAC, *El*

A partire dal I millennio a.C. il popolo che occupava l'area compresa tra Spagna e Francia si vide costretto a ritirarsi nelle valli più laterali e meno accessibili dei Pirenei occidentali a causa delle invasioni di Iberi e Celti e così la Vasconia (3) si mantenne isolata ed indipendente (dedita soprattutto alla pastorizia ed in parte all'agricoltura) fino alla conquista romana.

Per i Romani queste regioni erano terre lontane, ricche di querce e che scarseggiavano di cereali, dove, "con orrore dei Latini" (4), si cuoceva un pane di ghiande. In un primo momento lo stesso Pompeo vi creò una postazione militare dal nome di Pompaelo (l'odierna Pamplona) principalmente allo scopo di assicurare le comunicazioni tra la valle dell'Ebro e l'Aquitania. Successivamente, con la conquista dell'intera penisola iberica, i territori baschi vennero totalmente incorporati all'Impero senza provocare però una completa romanizzazione, soprattutto di quelli geograficamente meno accessibili (5).

Nell'autunno del 409 le prime orde barbariche attraversarono i passi occidentali dei Pirenei diffondendosi gradualmente per la penisola. Durante il periodo di dominazione visigota (dal sec. V al sec. VIII) il País Vasco, come gran parte del nord peninsulare, rimase relativamente al margine dei grandi eventi storici e del centro di potere stabilitosi a Toledo nel 509.

I secoli successivi videro l'alternarsi di lotte politiche e di periodi di relativa calma e prosperità economica (6). Le complesse vicende medievali

Origen de los Vascos, Ed. Plaza e Janes, Barcellona, 1978, pp. 198-199; cfr. J. M. DE AZAOLA, *El País Vasco*, Instituto de Estudios Económicos, Madrid, 1988, pp. 60-64; cfr. J. SANTOS YANGUAS, *Los Pueblos de la España Antigua*, Biblioteca Historia 16, Madrid, 1989, pp. 178-183, con ricca bibliografia.

(3) Nome con il quale si indicano i territori anticamente occupati dai Baschi. Cfr. J. M. DE AZAOLA, *Los Vascos ayer y hoy*, 1, Ed. Revista de Occidente, Madrid, 1976, p. 15.

(4) L. SUAREZ FERNÁNDEZ, *País Vasco - Introducción Histórica*, Publicaciones de la Fundación Juan March, Ed. Noguer, Madrid, 1987, p. 57.

(5) Cfr. C. SÁNCHEZ ALBORNOZ, *España un enigma histórico*, Editorial Sudamericana, Buenos Aires, 1956, Tomo II, pp. 446-452.

(6) Cfr. J. CARO BAROJA, *El laberinto vasco*, Sarpe, Madrid, 1986, p. 33. Il sec. XIII fu, per il País Vasco, un periodo di prosperità, legata soprattutto allo sviluppo dell'allevamento ed allo sfruttamento delle miniere di ferro. Cfr. L. SUAREZ FERNÁNDEZ, *País Vasco...*, *op. cit.*, p. 64.

culminarono con il riconoscimento dei diritti di Isabella la Cattolica al trono di Castiglia e con la successiva incorporazione al vasto Impero spagnolo delle tre provincie basche, che, per essersi unite volontariamente alla Corona, ottennero l'impegno dei Re Cattolici a rispettarne il diritto consuetudinario ed i privilegi regionali (Fueros) (7). In questa fase la lingua basca (seppure come lingua corrente) sopravviveva alla nuova unità idiomantica e territoriale.

Più tardi l'attaccamento alle proprie libertà storiche e la sfiducia nelle tendenze centralizzatrici della monarchia liberale spinsero i Baschi ad unirsi ai Carlisti nella guerra che dal 1833 al 1839 vide lo scontro tra Carlos María Isidro, fratello dello scomparso Ferdinando VII, ed Isabel figlia di quest'ultimo (8).

Il sentimento di indipendenza era condiviso, con scarse eccezioni, da tutti gli abitanti delle regioni che godevano dei Fueros (9). Nel 1839, con la Pace di Vergara, si confermarono apparentemente i "diritti forali" (10); ma, una serie di decreti li impoverirono gradualmente di contenuto fino

(7) Gli accordi stipulati tra i Re o i Signori locali ed i propri coloni rappresentano quei documenti conosciuti come "Fueros". Inizialmente erano semplici documenti con i quali si garantivano alcuni diritti e privilegi agli abitanti di un agglomerato urbano appena creato. I Fueros più antichi (che ancor oggi sopravvivono) sono quelli concessi alla città castigliana di Castrojeriz nel 974. Cfr. R. COLLINS, *Los Vascos*, Alianza Editorial, Madrid, 1989, p. 228. Alfonso VIII prima e Fernando III poi, avevano dato vita, nel sec. XIII, ad una politica di concessione di privilegi ed esenzioni tributarie (Fueros) a Vizcaya, Guipúzcoa e Álava, per stimolare lo sviluppo economico. Cfr. L. SUAREZ FERNÁNDEZ, *País Vasco...*, *op. cit.*, p. 64. Sulle varie interpretazioni storiche della concessione dei privilegi forali cfr. J. M. SALRACH MARES, *Feudalismo y expansión (siglos XI-XIII)*, in "Historia de España", 3, Ed. Planeta, Barcellona, 1988, p. 366.

(8) La rivolta carlista del 1833, avvenuta alla morte di Ferdinando VII durante la reggenza della vedova María Cristina di Borbone, si localizzò principalmente nelle regioni dove era più vivo lo spirito "foral" e dove gli agricoltori godevano di relativa indipendenza economica. Cfr. J. VINCES VIVES, *Aproximación a la Historia de España*, Salvat Ed. - Alianza Ed., Madrid, 1970, p. 142.

(9) Cfr. V. PALACIO ATARD, *La España del siglo XIX, 1808-1898*, Espasa-Calpe, Madrid, 1978, p. 175.

(10) Il "regime forale" significava ancora: un governo autonomo in ogni provincia, l'applicazione della giustizia da parte di giudici propri, l'esenzione dal regime tributario ordinario e l'esclusione dal sorteggio per l'arruolamento militare. Cfr. V. PALACIO ATARD, *La España del siglo XIX...*, *op. cit.* p. 173.

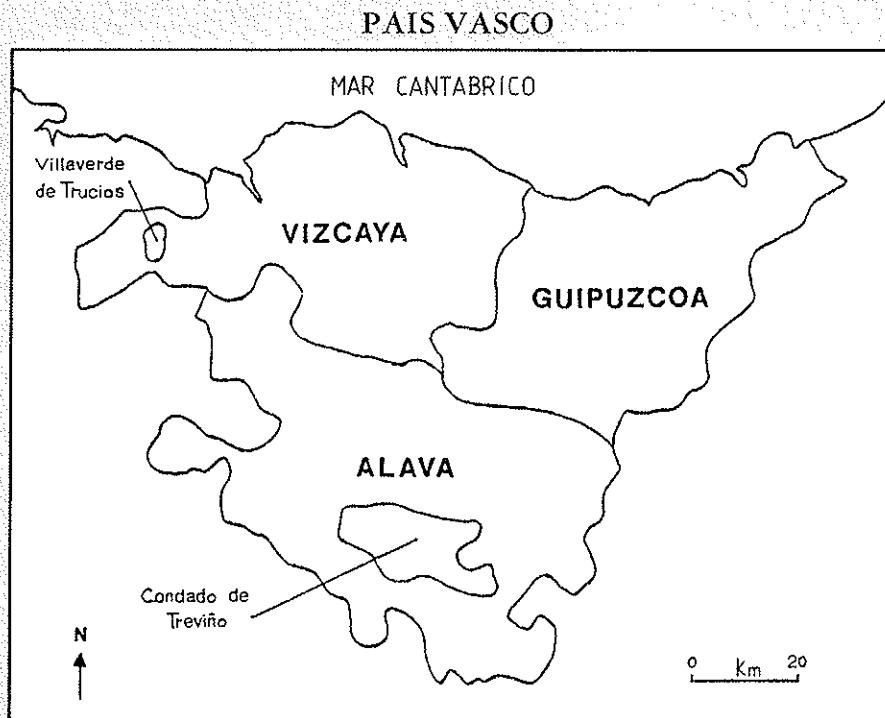


Fig. 1 – Le tre provincie costituenti il Pais Vasco con l'enclona di Villa verde de Trucios (Turtrioz) appartenente alla comunità Autonoma di Cantabria e quello del condado de Treviño appartenente alla Provincia di Burgos.

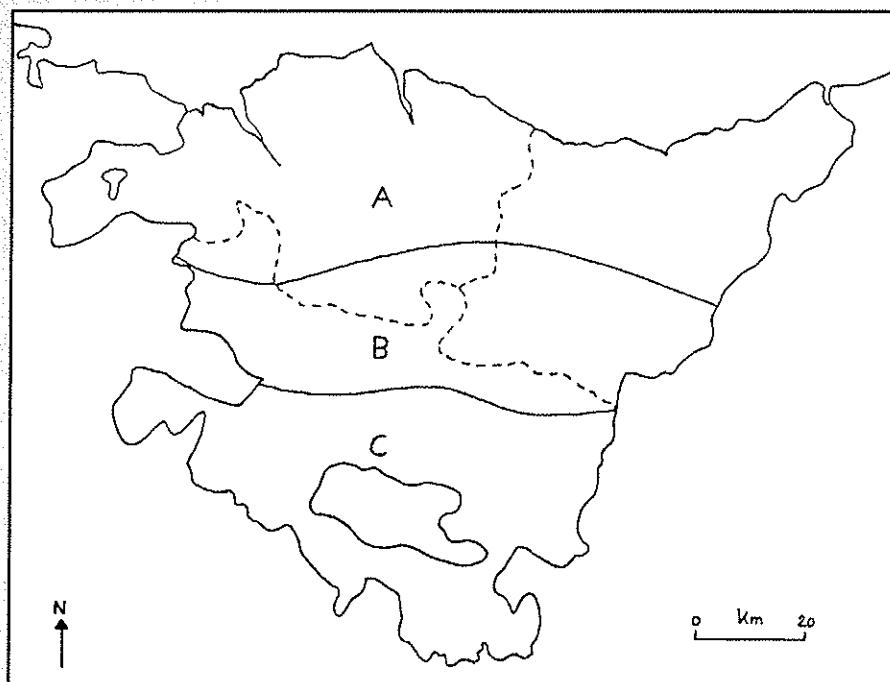


Fig. 2 – Differenziazione climatica della regione. A: clima temperato oceanico; B: clima di transizione; C: clima mediterraneo continentale (secondo M. Ferrer).

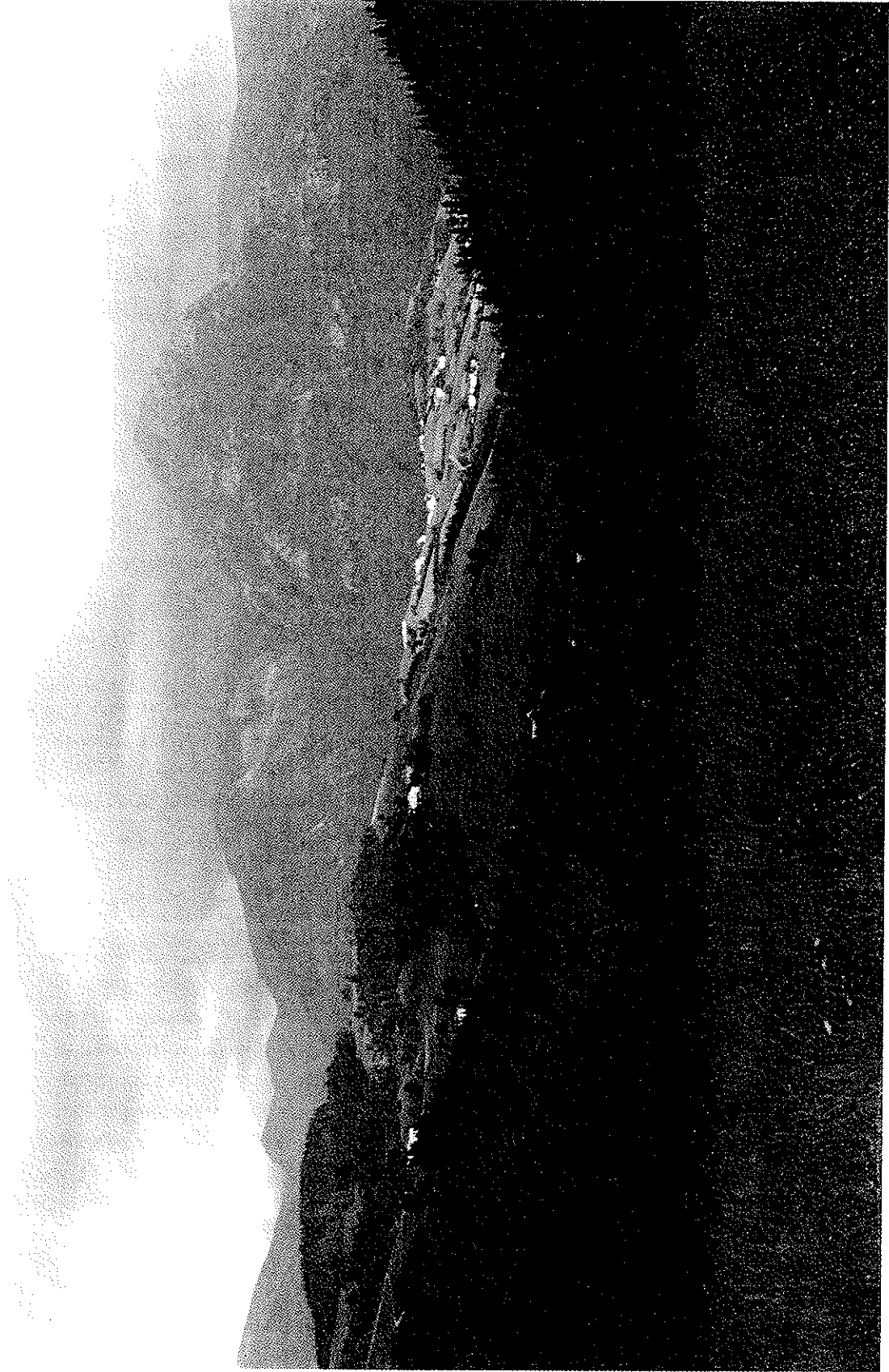


Foto n. 1 – Immagine di paesaggio basco.

alla definitiva soppressione al termine della seconda guerra carlista nel 1876 (11). I rapporti successivi con l'amministrazione centrale di Madrid stabilirono accordi economici; inizialmente considerati provvisori, vennero successivamente convertiti in permanenti nel 1878; rivisti nel 1887, 1894, 1906 e, soppressi in Guipúzcoa e Vizcaya nel 1937, furono mantenuti nel 1952 e 1977 solo per la provincia di Álava (12).

Dopo il periodo della dittatura franchista, con la riforma politica del 1976, si gettarono le basi di un nuovo Statuto di Autonomia che, approvato nel 1981, vede la città di Vitoria come capitale della Comunità Autonoma e sede del Governo Basco.

2. Euskalerrria (o Euskal Herria), la regione abitata dal popolo basco, occupa un'area a cavallo tra la Penisola Iberica e l'Europa continentale (13).

Il territorio è generalmente montagnoso anche se i Pirenei ad est e la Cordigliera Cantabrica ad ovest dominano sulle cime della regione. La configurazione del rilievo può essere schematicamente riassunta in due principali unità morfologiche: le montagne del versante settentrionale

(11) Nonostante i condizionamenti imposti dalle guerre si verifica, dal 1841 al 1876, un forte processo di capitalizzazione ed industrializzazione in tutto il País Vasco. Cfr. *Enciclopedia Històrico-Geogràfica de Vizcaya*, Bilbo AURREZKI KUTXA, Ed. Haràmburu, San Sebastián, 1981, 1, p. 33.

(12) Durante la Seconda Repubblica, nel 1931, il País Vasco ottenne uno statuto di autonomia riconosciuto dalle Cortes, ma abolito già nel 1937 durante la guerra civile. Cfr. J. M. DE AZAOLA, *El País Vasco...*, *op. cit.*, pp. 327-332.

(13) Appartengono alla Spagna le province di Guipúzcoa (Gipuzkoa), Vizcaya (Bizkaia), Álava (Araba) e Navarra (Nafarroa) con l'85,6% del territorio ed al Dipartimento dei Pirenei Atlantici Francesi: Laburdi (Lapurdi), Benabarra o Baja Navarra (Benafarroa) e Zuberoa (Zuberoa) con il 14,4% del totale. Amministrativamente le province di Álava (Capoluogo: Vitoria), Guipúzcoa (Capoluogo: San Sebastián) e Vizcaya (Capoluogo: Bilbao) formano oggi la Comunità Autonoma del País Vasco-Euskadi che, con appena km² 7.261 di superficie e 2.134.967 abitanti, rappresenta, dopo quella di Madrid, la Comunità Autonoma spagnola a più alta densità di popolazione: 294 ab/km². Cfr. F. J. GOMEZ PIÑEIRO, *Geografía de Euskal Herria*, Ed. oikos-tau, Barcellona, 1985, pp. 10-12. Sui territori baschi francesi cfr. H. e F. FARIA CASTRO, *En las provincias francesas del País Vasco*, in *Revista de Geografía Universal (Edición Española)*, Julio 1981, pp. 26-45; cfr. C. BERTHOUD, *Vita sull'Atlantico: I Baschi, in Atlante*, agosto 1974, pp. 18-41; cfr. INE-Instituto Nacional de Estadísticas, Censimento Nazionale del 1° marzo 1981.

atlantico e le pianure meridionali degradanti verso la valle dell'Ebro.

Le prime si presentano in una doppia catena, grossomodo parallela alla costa, che si estende dalla foce del Río Bidasoa, all'estremo orientale della provincia di Guipúzcoa, fino alla punta Galea in Vizcaya (14). Le altitudini massime della fascia più settentrionale non superano i m. 1100. Poco più a sud le cime formano una seconda linea di anticlinali che raggiungono i m. 1475 con la Peña Gorbea ed i m. 1544 con il massiccio di Aitzgorri. A mezzogiorno si distinguono: la pianura di Vitoria e la Valle dell'Ebro, separati dalla Sierra de Toloño (m. 1263) e dalla Sierra de Cantabria (m. 1436).

Litologicamente predominano, al centro nord, materiali mesozoici (Cretacico Inferiore e Superiore) e cenozoici, mentre formazioni quaternarie si incontrano più frequentemente nelle valli fluviali, in certe vallette glaciali ed in alcuni versanti montagnosi (15).

Tre aspetti climatici distinti caratterizzano il País Vasco: la fascia costiera con clima temperato-oceanico; la Valle dell'Ebro con clima mediterraneo-continentale; un'area intermedia, che funziona come zona di transizione tra le due, con clima che può essere definito sub-mediterraneo (16).

La fascia settentrionale costiera presenta una temperatura media annuale di 13 °C con precipitazioni abbondanti (mm 1500) senza stagione secca e con un massimo in autunno-inverno. Quella di transizione mantiene molti dei caratteri del clima atlantico, anche se attenuanti, soprattutto nella conca di Vitoria, dove si assiste ad una graduale continentalizzazione, con temperature relativamente fredde in inverno (4,6 °C) e fresche in estate (19,6 °C); le precipitazioni si aggirano sui mm. 800 annuali. Infine nella fascia meridionale le precipitazioni scendono a mm

(14) Cfr. ÁLAVA-GUIPÚZCOA-VIZCAYA, *Mapa Provincial*, Instituto Geográfico Nacional, 1/200.000, 1980.

(15) Cfr. M. FERRER, *País Vasco*, in "AA.VV., Geografía Regional de España", Ed. Ariel, Barcellona, 1987, p. 87; cfr. F. J. GOMEZ PIÑEIRO, *Geografía de Euskal Herria...*, *op. cit.*, pp. 18-19; cfr. *Mapa geológico de la Península Ibérica, Baleares y Canarias*, Instituto Geológico y Minero de España, Madrid, 1980, 1/1.000.000; cfr. *Mapa geológico de Euskal Herria*, Sociedad de Ciencias Aranzadi, Donostia, 1/200.000, 1983.

(16) Cfr. M. FERRER, *País Vasco*, *op. cit.*, p. 88.

500 annuali, con stagione estiva secca e con temperature che oscillano tra i 4,6 °C di gennaio ed i 22, 6 °C di luglio (17).

In relazione al clima possiamo rilevare una conseguente variazione della vegetazione. A nord, lungo l'area costiera, così come in alcuni enclave più meridionali, prevalgono i boschi di rovere e di faggio, mentre più a sud prevalgono i querceti unitamente a formazioni arbustive di tipo xerofilo (18).

Legata al rilievo la rete idrografica basca presenta due versanti distinti: uno convergente nell'Atlantico e l'altro nel Mediterraneo. Il versante atlantico evidenzia una spiccata asimmetria rispetto a quello mediterraneo, poiché la linea tra i due è sensibilmente spostata verso nord. La distanza tra questa e la costa è assai ridotta (appena 40-60 km.) I corsi fluviali sono perciò assai brevi, con forti pendenze e con alto potere erosivo in prossimità delle sorgenti (19). Tra i corsi che gettano le proprie acque nel Golfo di Biscaglia ricordiamo il Bidasoa, che nel tratto finale funge da frontiera tra Francia e Spagna; l'Urumea alla foce del quale sorge San Sebastián (20); l'Oria che scende dalla Sierra de San Adrián; l'Urola; il Deva ed il Nervión che riceve da destra le acque del Ibaizábal e, ormai alla foce, quelle del Cadagua, presso Bilbao. L'Ebro raccoglie invece le acque dell'Omecillo; del Bayas e dello Zadorra, nella conca del quale si sono costruiti gli sbarramenti di Ullívarri e di Urrúnaga.

(17) Cfr. M. FERRER, *País Vasco. Introducción Geográfica*, Publicaciones de la Fundación Juan March, Ed. Noguer, Madrid 1987, pp. 19-20.

(18) Cfr. J. LOIDI ARREGUI, *El País Vasco*, in AA.VV., "La Vegetación de España", 3, Ed. M. Peinado Lorca y S. Rivas-Martínez, Alcalá de Henares, 1987, pp. 47-75, con carte e bibliografia specifica.

La vegetazione, che oggi copre gran parte delle provincie basche, ha sofferto importanti modificazioni. Soprattutto le attività industriali e quelle agricole hanno contribuito a questi cambiamenti anche con l'introduzione di specie a crescita rapida e ad alto rendimento economico come il Pino e l'Eucalipto. Cfr. F. J. GOMEZ PIÑEIRO, *Geografía de Euskal Herria*, *op. cit.*, p. 27; cfr. M. FERRER, *País Vasco-Introducción Geográfica*, *op. cit.*, pp. 20-22.

(19) Cfr. F. J. GOMEZ PIÑEIRO, *Geografía de Euskal Herria*, *op. cit.*, p. 22.

(20) Ai tempi di Filippo II si pensò di collegarlo con l'Oria mediante un canale navigabile, per favorire i trasporti nel nord della provincia di Guipúzcoa. M. ARENILLAS PARRA, C. SÁENZ RIDRUEGO, *Los Ríos-Guía Física de España*, Alianza Editorial, Madrid, 1987, p. 293.

3. La dinamica demografica è sempre un efficace indicatore delle trasformazioni economiche e sociali di una regione.

Il primo censimento attendibile (1857) ha fatto registrare una popolazione totale di 413.470 abitanti (96.398 in Álava, 156.493 in Guipúzcoa e 160.579 in Vizcaya). Nella seconda metà del secolo la popolazione è cresciuta soprattutto nelle due provincie settentrionali che maggiormente sembrano aver risentito di un impulso industrializzatore.

Tra il 1900 ed il 1950 l'insieme della popolazione si è duplicato mentre s'è andato accentuando il diverso comportamento di Álava, stazionaria, e le due provincie costiere in forte crescita (21). Dal 1950 al 1970 lo sviluppo industriale ha provocato un arrivo massivo di emigranti dalle altre provincie spagnole prevalentemente in Guipúzcoa ed in Vizcaya. Dopo il 1970 questo processo è andato rallentando fino, in qualche caso, ad invertirsi. Recentemente infatti i movimenti migratori hanno presentato un saldo negativo che sembra dovuto, probabilmente, sia al rallentamento della crescita economica, sia ai problemi politici della regione (22).

Attualmente la popolazione della Comunità Autonoma del País Vasco è di 2.176.790: la provincia più popolata è Vizcaya con 1.208.771 abitanti ed una densità di 545 ab/km², seguita da Guipúzcoa con 705.933 abitanti e 353 ab/km² ed Álava con 262.086 abitanti ed una densità di 86 ab/km² (23).

4. La principale risorsa economica del País Vasco è l'industria (24), seguita dallo sfruttamento delle miniere, dalla pesca (praticata dalle

(21) Va ricordato però che nel periodo immediatamente successivo alla guerra civile del 1931-1936 a causa dell'opposizione alle forze franchiste, il flusso migratorio, soprattutto verso le Americhe, è stato particolarmente intenso. Cfr. W. A. DOUGLASS, *Los Vascos en el Nuevo Mundo*, Ed. Univ. País Vasco, 1986, 700 pp.

(22) Cfr. F. J. GOMEZ PIÑEIRO, *Geografía de Euskal Herria*, op. cit., pp. 32-33.

(23) La stima si riferisce al 1986, mentre l'ultimo Censimento del 1 Marzo 1981 (secondo l'INE-Instituto Nacional de Estadísticas) riporta: Álava ab. 260.580, densità 85ab/km²; Guipúzcoa ab. 691.986, densità 347ab/km²; Vizcaya ab. 1.181.401, densità 533ab/km².

(24) Già i Romani sfruttavano le miniere di ferro, di argento e di piombo in Vizcaya e Guipúzcoa. La lavorazione di questi metalli proseguì per tutto il Medio Evo, localizzandosi fino al XV secolo in zone boschive dove il legno rappresentava la

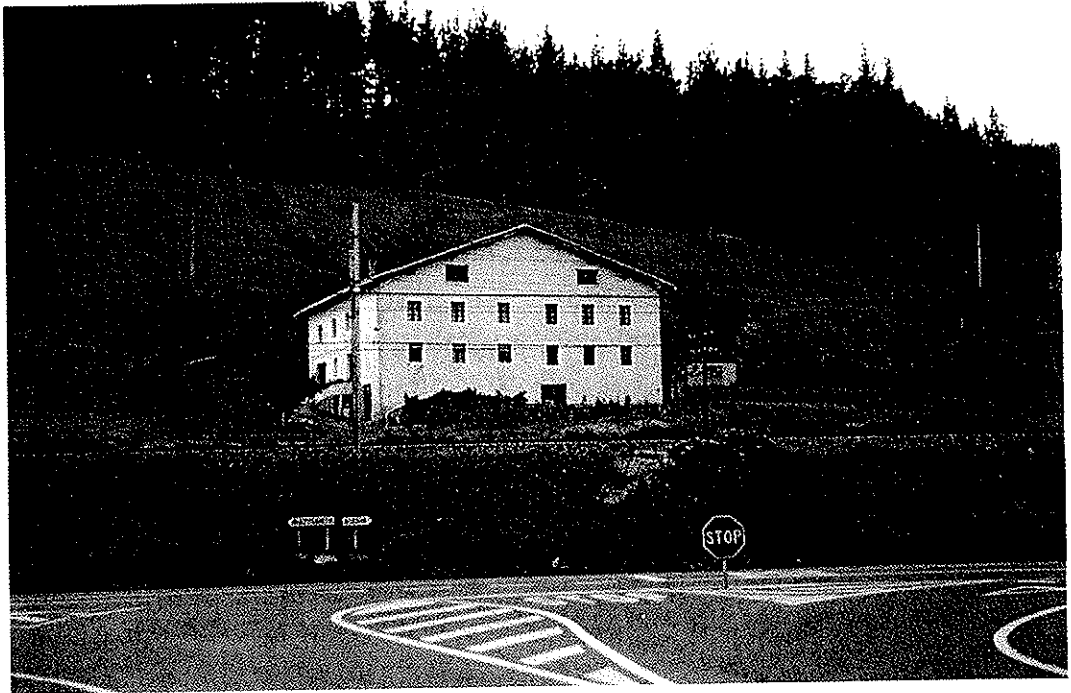


Foto n. 2 – Esempio di architettura rurale basca.



Foto n. 3 – Un bel caserío guipúzcoano.

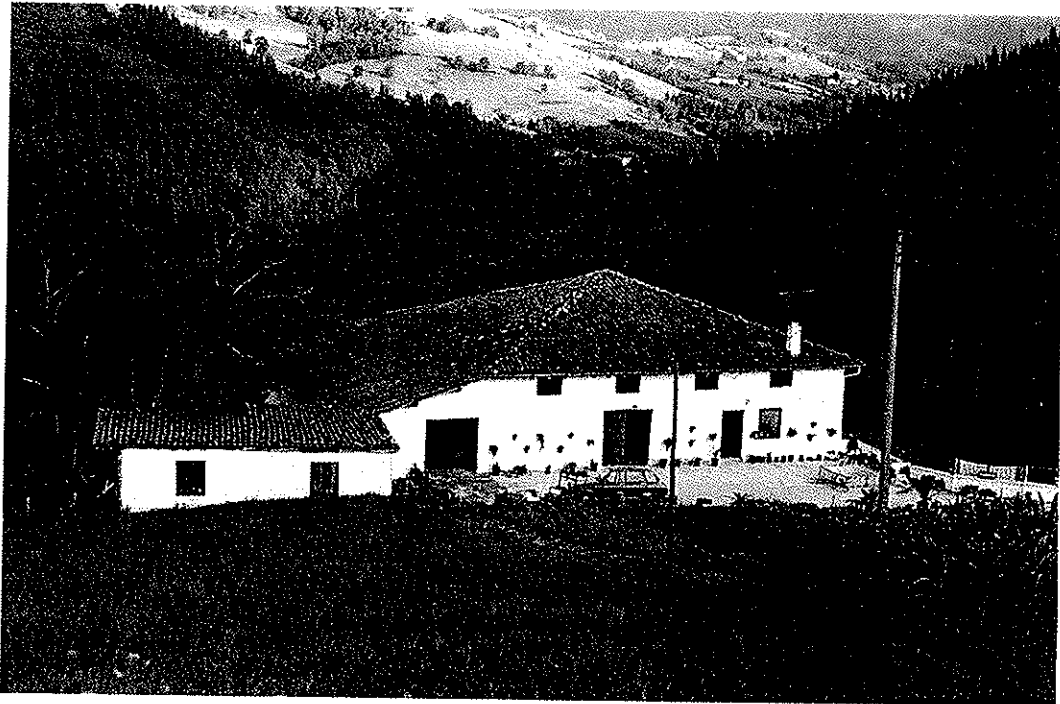


Foto n. 4 – Un altro esempio di caserío.



Foto n. 5 – Aspetto di una facciata di casa rurale basca.

popolazioni costiere) e dall'agricoltura. A queste si lega e si integra una fiorente attività commerciale (25), mentre il turismo riveste ancora un peso secondario (26).

Il processo di industrializzazione è stato caratterizzato da una notevole eterogeneità temporale e spaziale. Le grandi riserve di minerali di ferro sono state all'origine dello sviluppo dell'industria metallurgica, soprattutto nella zona di Bilbao e più in generale nelle due provincie costiere, provocando una marcata differenziazione vocazionale tra litorale ed entroterra.

Nel settore primario, oltre alla già menzionata estrazione mineraria, riveste una particolare importanza l'agricoltura, soprattutto per il determinante riflesso sulle caratteristiche insediative della popolazione. Le distinte forme di popolamento che ne derivano vedono il contrasto paesaggistico tra le più vaste superfici prevalentemente cerealicole con insediamento accentrato a sud (27) e quelle settentrionali dove predominano le dimore familiari sparse e la policoltura (28).

principale fonte di energia (contribuendo non poco, però, alla deforestazione delle aree medesime). A partire dal XVI secolo e per tutto il XIX si è verificato un graduale spostamento degli insediamenti industriali in prossimità dei corsi fluviali per utilizzare la forza motrice dell'acqua. Dalla seconda metà dell'Ottocento, fino ai nostri giorni, si sono alternati periodi di maggiore sviluppo ad altri di relativo ristagno fino a determinare la complessa situazione attuale, che vede comunque le due provincie settentrionali come un polo fondamentale dell'industria spagnola. Cfr. F. J. GOMEZ PIÑEIRO., *Geografía de Euskal Herria*, *op. cit.*, pp. 52-53.

(25) Nel processo di terziarizzazione, globalmente non molto sviluppo rispetto ad altre aree del Paese, svolge un ruolo fondamentale il commercio. Quello al dettaglio costruisce l'80% del totale e presenta una spiccata polverizzazione, mentre quello all'ingrosso si concentra nei nuclei urbani più popolosi. Le esportazioni si dirigono principalmente verso i Paesi europei (Germania, Gran Bretagna, Francia, ecc.) gli Stati Uniti ed i Paesi sudamericani. Cfr. INE-Instituto Nacional de Estadística e gli annuari delle Camere di: Comercio, Industria y Navegación.

(26) Il mancato decollo su grande scala del turismo (a parte alcune località di antica tradizione come, ad esempio, San Sebastián) può essere imputato sia alla marcata stagionalizzazione delle presenze, sia alla pesante conflittualità sociale e politica della regione.

(27) S. Cfr. VIANA, *Estudio Etnográfico de Lagran*, in "Ohitura", 1, Vitoria, 1982, pp. 44-47.

(28) Cfr. J. VILA VALENTI, H. CAPEL, *Campo y Ciudad en la geografía española*, Salvat Ed. - Alianza Editorial, Madrid, 1970, pp. 87-88.

La dimensione degli appezzamenti non supera quasi mai i 10 ha, aggirandosi mediamente tra i 4 ha ed i 6 ha, fino a scendere, in alcuni casi, ad un solo ettaro. Anche la forma delle parcelle varia: da rettangolare nelle pianure, a totalmente irregolare nelle aree a topografia più tormentata, dove i campi sono generalmente recintati (29). Alle maggiori altitudini prevalgono i pascoli e l'allevamento semi-brado dei bovini, mentre più in basso le coltivazioni.

5. Due sono i tipi di costruzioni che possiamo incontrare nella regione. Il più antico è la casa-torre che, con il poderoso basamento e le piccole feritoie, conserva l'immagine di antica fortezza (30). Ma è il caserío che, punteggiando in gran numero le campagne, rappresenta "l'autentica grande creazione dell'architettura popolare basca" (31).

Il caserío è una tradizionale dimora di campagna in cui abita una famiglia dedita al lavoro dei campi e all'allevamento (32).

In conseguenza del clima e della frequenti piogge le costruzioni, su pianta rettangolare, hanno generalmente una copertura a due spioventi e la facciata rivolta a mezzogiorno o a levante. Il tetto, per le non abbondanti nevicate, non presenta un'accentuata pendenza, mentre viene considerata imprescindibile la presenza di grandi grondaie. L'edificio, piuttosto solido, si sviluppa (salvo poche eccezioni) su due piani, costruito con pietra e legno, anche se in gran parte dei caseríos sopravvissuti il legno è oggi quasi totalmente scomparso, così che la maggiore o minore quantità di

(29) Cfr. F. J. GOMEZ PIÑEIRO, *Geografía de Euskal Herria*, op. cit., p. 48.

(30) Cfr. C. FLORES, *Arquitectura Popular Española*, Aguilar, Madrid, 1973, pp. 36-43; cfr. N. DE MADARIAGA, *El caserío como arquitectura popular vasca*, Caja de Ahorros Vizcaina, Bilbao, s.d., pp. 28-29; cfr. A. BAESCHLIN, *La arquitectura del caserío vasco*, Ed. Canosa, Barcelona, 1930, p. 19.

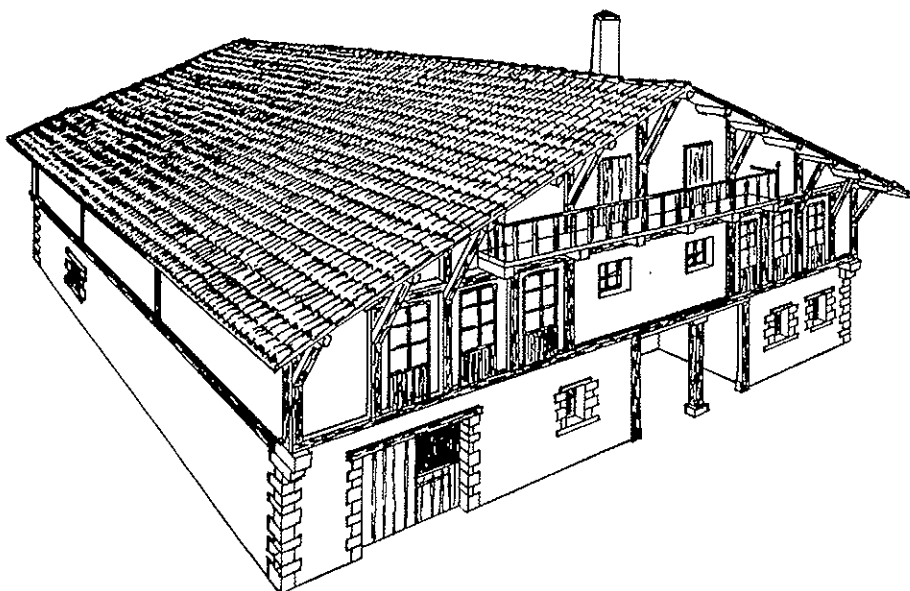
(31) Cfr. C. FLORES, *Arquitectura Popular Española*, op. cit., p. 50.

(32) La casa rurale basca offre, in base alla zona in esame, alcune varianti. Julio Caro Baroja (Cfr. *Los Vascos*, op. cit., p. 112) ne identifica quattro tipi principali: Meridionale, Medio, Pirenaico e Atlantico. Nella descrizione ci si riferirà soprattutto all'Atlantico, tipico delle aree ad insediamento sparso.

(33) Una forma primitiva di caserío può essere considerata la "Txabola", piccola costruzione di legno ad una sola pianta. Cfr. M. DE BOLÓS Y CAPDEVILA, *El poblamiento rural*, in AA.VV., "Geografía General de España", Ed. Ariel, Barcellona, 1988, p. 278. Fino al XV secolo la maggior parte delle case basche era di legno e solo a partire da allora cominciò a generalizzarsi l'uso della pietra, incoraggiato dalle stesse

legno può rivelarne l'età (33).

Al piano terra si possono individuare tre o quattro ambienti distinti, generalmente paralleli alla facciata. L'ingresso principale comprende, a volte, un porticato sorretto da supporti di pietra o di legno dove si custodiscono gli attrezzi da lavoro (34). Attraversando l'ingresso s'incontra la cucina con il tradizionale focolare a legna coperto da un'ampia cappa ai bordi della quale si appendono piatti di ceramica e pentole di rame. Attorno al focolare sono disposti banchi con alto schienale e, in alcuni casi, un ripiano abbattibile funge da tavolo. Alle pareti sono appoggiate le credenze in legno lavorato artigianalmente. Più all'interno c'è, di solito, un corridoio che separa la cucina dall'ampio spazio dedicato alla stalla, dove le mangiatoie sono addossate alla parete divisoria per poter alimen-



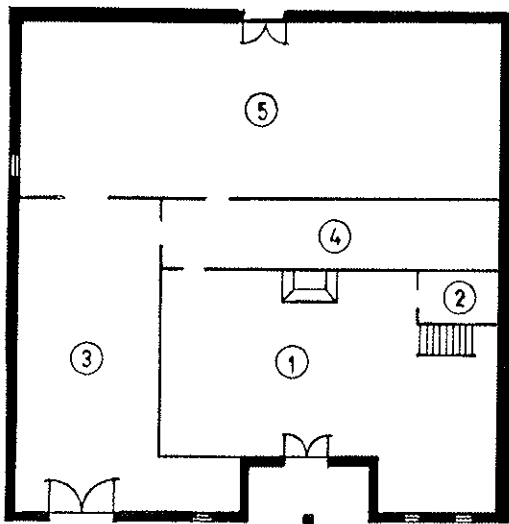
Ricostruzione prospettica di un caserío tradizionale.

autorità municipali preoccupate per il frequente ripetersi di incendi. Cfr. J. CARO BAROJA, *Los Pueblos de España*, II, Ed. Istmo, Madrid, 1981, p. 42. Sull'origine più remota dei primitivi edifici si sono formulate varie ipotesi; tra queste certamente la più originale è quella che riconosce nelle attuali costruzioni reminiscenze di antiche abitazioni su palafitte. Cfr. J. DE YRIZAR, *Las Casas Vascas*, Librería Internacional, San Sebastián, 1929, p. 72.

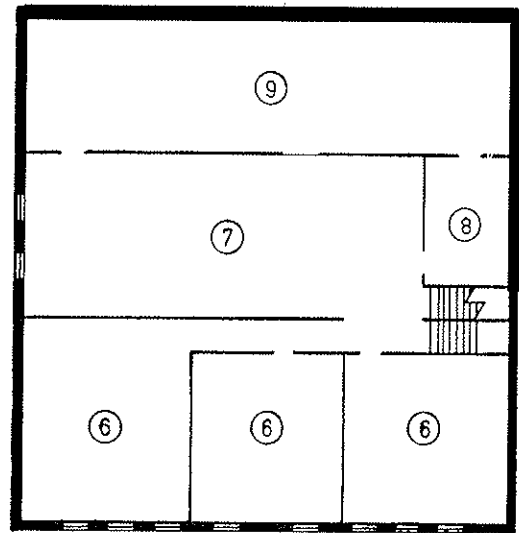
(34) Il ripostiglio per gli utensili può essere aperto o chiuso od anche figurare come un annesso esterno. Sugli attrezzi per il lavoro dei campi e per quelli domestici cfr. J. GARMENDIA LARRAÑAGA, *De Etnografía Vasca*, Ed. Caja de Ahorros Provincial de Guipúzcoa, 1976, pp. 9-79.

tare il bestiame direttamente dal corridoio attraverso appositi finestrini. Sempre a piano terra si possono incontrare il pollaio, il porcile ed il letamaio (35).

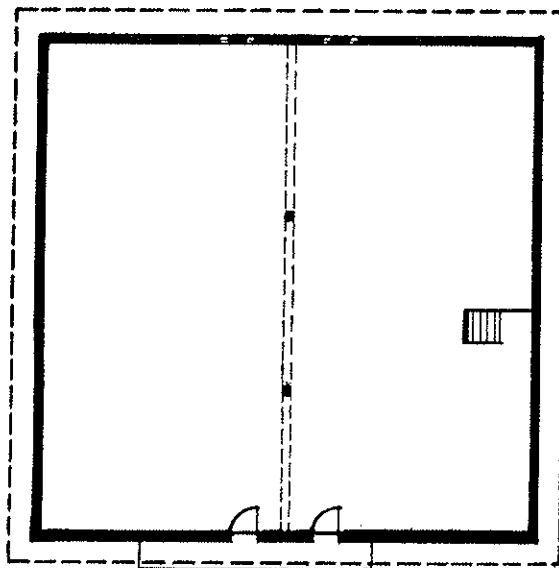
Al primo piano, quasi in corrispondenza dell'ingresso, della cucina e del corridoio che porta alle stalle, si trovano le camere da letto distribuire attorno ad un ambiente destinato alle riunioni familiari ed al ricevimento



PIANO TERRA



PRIMO PIANO



SOFFITTA

La distribuzione degli ambienti in un casario tradizionale

- 1) Cucina;
- 2) Dispensa;
- 3) Ricovero per gli attrezzi agricoli;
- 4) Corridoio;
- 5) Stalla;
- 6) Camere da letto;
- 7) Soggiorno;
- 8) Ripostiglio;
- 9) Granaio.



degli ospiti. Sopra la stalla incontriamo il granaio o il fienile.

Un ambiente generalmente unico sottotetto funge da soffitta (*desván*) che, nel caso serva per seccare e conservare la frutta, prende il nome di “*gambara*” (36).

Fino a non molti anni or sono i bagni non appartenevano alla struttura dell’abitazione e sono stati ricavati successivamente. In origine si usava direttamente il letamaio od un pozzetto nero che, dal primo piano, scaricava in corrispondenza del letamaio stesso.

Nel *caserío* vive, per tradizione, in regime patriarcale, una famiglia completa che partecipa congiuntamente al lavoro dei campi. La conduzione di queste piccole aziende agricole si tramanda di padre in figlio, come testimoniano gran parte dei nomi di riconoscimento che, per lo più, sono patronimici o toponimici (37).

Ma la casa rurale non è solamente un riparo, sede della vita domestica, bensì il supporto strutturale per le attività che si svolgono all’intorno. Le principali occupazioni degli abitanti del *caserío* si dirigono alla coltivazione del mais, dei legumi, delle patate, degli ortaggi, degli alberi da frutta e dell’erba medica per i bovini; si allevano anche galline, conigli e, a volte, pecore e capre. Se a questo si aggiunge la raccolta della legna, l’accantonamento e la conservazione dei prodotti alimentari, ci si rende conto che il *caserío* si presenta come una struttura autosufficiente e rivela alcune analogie, sia con la casa alpina (soprattutto per alcuni aspetti architettonici), sia ancor più con la casa della mezzadria dell’Italia centrale, dove le abitazioni divengono “il punto focale di una gestione tendente all’autonomia economica della famiglia, quasi un’entità autarchica” (38).

6. La nascita del *caserío* avviene intorno al XVI secolo e coincide con il periodo in cui l’“*aide nagusia*”, antico signore feudale, si trova obbligato

(35) Cfr. J. CARO BAROJA, *De la vida rural vasca*, Ed. Txertoa, San Sebastián, 1974, p. 37.

(36) Cfr. F. GARCÍA MERCADAL, *La casa popular en España*, Espasa-Calpe, Madrid, 1930, p. 29.

(37) Cfr. I. LINAZASORO, *Caseríos de Guipúzcoa*, Ed. Caja de Ahorros Provincial de Guipúzcoa, Zarauz, 1974, p. 30.

(38) M. FONDI, *La casa della mezzadria*, in “Case contadine”, Touring Club Italiano, 1979, p. 109.

a vendere parte delle proprietà che passano in mano della borghesia commerciale cittadina. Si origina così una nuova figura di proprietario terriero, lo "jauntxo", che concede a famiglie contadine lo sfruttamento delle campagne in cambio di un affitto da corrispondere in prodotti della terra. Gli appezzamenti assegnati formano delle unità autarchiche nelle quali si combinano le colture tradizionali con quella del mais che si rivela importante, sia per l'alimentazione umana, sia per quella animale. Questo rapporto fondiario, che vede il caserío identificarsi come cellula elementare dell'economia agraria, ne prevedeva integra la sua trasmissione, per diritto consuetudinario, dal padre ad un solo figlio (39).

Nell'Ottocento, dopo due secoli di lotte sociali, provocate soprattutto dall'imposizione di dazi doganali sui prodotti provenienti dalla costa, la situazione economica delle campagne si fa più difficile. Gli "jauntxos" trasformano i rapporti di affittanza, prima a tempo indefinito, in assegnazioni a più breve scadenza ed esigono il pagamento dei canoni, non più con i prodotti della terra, ma in denaro da investire nelle attività industriali. Gli agricoltori si vedono così obbligati a cadere in mano di usurai con conseguente ulteriore indebolimento della propria situazione economica.

Nel 1855 la messa in vendita dei terreni comunali ed ecclesiastici (che va sotto il nome di Desamortización de Madoz) (40) utilizzati congiuntamente dai contadini per raccogliere legna e pascolare il bestiame, infligge un altro duro colpo all'economia rurale. Queste terre ricche di boschi, infatti, comperate da borghesi residenti in città, vengono denudate per usarne commercialmente il legno.

7. Lo sviluppo delle attività industriali degli ultimi decenni, da un

(39) Secondo il diritto consuetudinario basco qualsiasi figlio, sia maschio, sia femmina, a scelta di un consiglio di famiglia, poteva ereditare la casa ed il terreno annesso, per la vendita da parte dei fratelli della propria quota. Questa consuetudine, vigente ancora durante lo scorso secolo, determinata frequentemente l'emigrazione degli altri figli. Cfr. in proposito il vasto lavoro di A. NAVAJAS LAPORTE, *La ordenación consuetudinaria del caserío en Guipúzcoa*, Soc. Guipúzcoana de Ediciones y Publicaciones, San Sebastian; cfr. R. CARR, *España 1808-1939*, Ed. Ariel, Barcelona, 1978, pp. 20-21.

(40) Cfr. F. S. SEGURA, *Historia Económica Mundial y de España*, Ed. U.N.E.D., Madrid, 1989, p. 386; per maggiori approfondimenti sul tema cfr. F. M. CASTRILLEJO IBÁÑEZ, *La Desamortización de Madoz en la provincia de Burgos (1855-1869)*, Ed. Univ. de Valladolid, 1987, pp. 290.

lato ha ridotto l'isolamento geografico delle campagne, dall'altro ha trasformato l'economia autarchica dei *caseíos*. Prevalgono ormai, quasi ovunque, le colture ortive e la produzione del latte, in funzione dei nuclei urbani circostanti ed alcuni contadini si sono svincolati dal regime di "mezzadria", per divenire proprietari dei poderi che lavorano. Si è verificato, al contempo, un accorpamento di vari appezzamenti di piccole dimensioni in mano a proprietari che vivono in città e che spesso scelgono di dedicare gran parte delle terre allo sfruttamento forestale per scopi commerciali; le costruzioni stesse vengono trasformate ed usate come villini di campagna della borghesia urbana. Da qui il rischio che il *caseío*, come elemento caratterizzante del paesaggio basco, tenda a snaturarsi fino a scomparire, cancellando dal territorio la memoria storica ed architettonica di un intero popolo.

RÉSUMÉ — Dans le travail est considéré le rôle fondamental du "caseío", lieu rural typique, dans l'économie agraire des provinces basques espagnoles. Après une première reconstitution des événements historiques de la région on passe, au travers quelques considérations démographiques et économiques, à l'examen structural du *caseío* en fonction des activités agricoles qui se développent tout autour. La dynamique sociale-économique des dernières décennies a dénaturisé cet élément caractéristique du paysage rural basque qui risque même de disparaître, et d'effacer en même temps de cette aire une importante mémoire historique et architectonique.

SUMMARY — In the following study the fundamental role of the "caserío", the characteristic rural dwelling of the agricultural economy of the Spanish Basque provinces, is examined. After a short account of the historical events of the region, the structure of the caserío is studied. This is done considering demographic and economic data in terms of the agricultural activities carried out within the caserío. The social-economical developments of the past decades have, in part, distorted these characteristic dwelling of the Spanish Basque countryside and they are even at the risk of disappearing. Along with their disappearance, important historical and architectural phenomenae will also be lost.

ZUSAMMENFASSUNG — Der wichtigste Punkt innerhalb dieser Arbeit bezieht sich auf das "Caserío", einem typischen Bauernhaus, in der Landwirtschaft der spanischen Provinz des Baskenlandes.

Nach einer ersten Uebearbeitung der historischen Fakten durch einige demographische und wirtschaftliche Betrachtungen der Gegend wird zu einer strukturellen Pruefung des Caserío uebergeleitet mit Hinblick auf die landwirtschaftlichen Taetigkeiten, die sich um das Caserío herumentwickeln. Die sozio-wirtschaftliche Dynamik der letzten Jahrzehnte ist in einem Teil dieses charakteristischen Elementes der laendlichen Landschaft enstellt worden welche einschliesslich verschwinden koennte, um so von dieser Gegend eine wichtige historische und architektonische Vergangenheit auszuloeschen.